

INTERVENTO ■ MICHELE BOLLETTIERI EX CDA FONDAZIONE

Un ruolo sociale per il Petruzzelli

Sulla delicata situazione finanziaria della Fondazione Petruzzelli e sulle strategie adottate per fronteggiarla riceviamo una nota dall'ex componente del cda Michele Bollettieri. Eccola qui di seguito

Il Petruzzelli può (deve!) salvarsi non solo per il suo "popolo" ma anche perché rappresenta il simbolo più significativo di una città che non deve arretrare. Ma perché ciò accada è necessario un disegno progettuale che tenga anche conto della peculiarità della città e della Regione di essere, cioè, finestra sui Paesi che si affacciano sull'Adriatico e sul vicino Oriente; progetto che dev'essere alimentato da una grande passione e sviluppato con rigorosi criteri di economicità di gestione e profondo senso morale.

E' assolutamente importante che tra la città e il suo teatro si ristabilisca un corretto rapporto etico-politico, andato in frantumi per una serie di poco edificanti episodi che ne hanno compromesso l'immagine e la credibilità (bisogna smentire con i fatti la percezione che il Petruzzelli venga gestito con i criteri di una "multiservizi" comunale).

Il teatro ha una insostituibile funzione sociale di produzione e diffusione di "saperi artistici", per cui ogni lavoratore, dal sovrintendente al più umile, deve ritenersi un operatore socio-culturale, orgogliosamente impegnato nell'importante compito chiamato a svolgere. Il Petruzzelli non solo deve ritornare ad essere l'immagine esterna più prestigiosa della città, ma deve svolgere anche compiti di servizio per la regione nell'attività di programmazione, di coordinamento e di attuazione di iniziative artistico-culturali per una sempre maggiore diffusione della musica sul territorio, nonchè rappresentare all'estero l'immagine della Puglia, realizzando



Peso: 51%

cooperazioni con le più prestigiose istituzioni musicali internazionali (come ad es. il progetto "3x Bona Sforza" d'intesa con Polonia e Lituania, finanziabile al 60% dalla Comunità europea, affossato dalla gestione commissariale di Fuortes).

Assurgendo a ruolo di soggetto attuativo di alcuni aspetti della programmazione regionale in campo artistico, sarà necessario quindi che il teatro esca fuori dalle proprie mura, impegnando per tutto l'arco dell'anno le sue masse artistiche e tecniche in favore di comuni pugliesi e della regioni confinanti (da consorziane come ad esempio in Emilia-Romagna) con il risultato di abbattere i costi di gestione e di fornire esecuzioni di buona fattura. Per realizzare economie di scala e per garantire una migliore qualità artistica, dunque, il Petruzzelli - d'intesa e con il supporto della Regione - deve rendersi promotore della creazione di un circuito di distribuzione delle sue produzioni di repertorio in alcune delle città pugliesi e di quelle di regioni confinanti, superando resistenze degli amministratori locali nell'interesse superiore dell'arte, degli spettatori e per indifferibili ragioni di economia.

In Puglia, si assiste ad una assai poco proficua prassi, secondo cui ogni città e/o paese ha la sua stagione lirica e concertistica autonoma il che comporta moltiplicazione di spese, accumulo di perdite con risultati non sempre esaltanti sotto il profilo artistico. Non è ammissibile, in una corretta visione regionale di programmazione e distribuzione di risorse, vedere per esempio, che mentre gli orchestrali del Petruzzelli sono inoperosi - al festival di Martina Franca si fa una selezione per dare vita ad una orchestra ad hoc, spesso composta da musicisti stranieri. Seguire l'esempio dei teatri d'opera tedeschi, valorizzare i conservatori e cantanti pugliesi che spesso sono più bravi e sempre più economici di tutti quei cantanti stranieri che affollano sempre più numerosi i nostri teatri.

Se la credibilità del teatro cresce, se il teatro presenta progetti di elevato contenuto artistico-socio-culturale, condivisi da istituzioni e da opinione pubblica, sarà possibile ottenere finanziamenti anche dai privati. Nelle more è possibile pensare da subito a sostegni da parte di industrie straniere già operanti o interessate alla Puglia.

Insomma, attraverso un disegno razionale di program-

mazione, che bandisca comode logiche di conservazione e stagnazione, fare un "Nuovo Petruzzelli" che diventi elemento chiave al servizio della regione per una serie di attività produttive volte a edificare un "politeama senza frontiere", in cui la qualità, le scelte artistiche, la politica del "sapere" debbono tendere soprattutto a mantenere orgogliosamente la connotazione di teatro di Bari e della Puglia, dialogando al di là dei confini regionali e valorizzando il più possibile i talenti e le professionalità locali: essere un palcoscenico internazionale senza eccedere in quelle manie di esterofilia che sono l'altra faccia del provincialismo. Dal cuore del Sud, investendo passione e tensione ideale, è possibile edificare un teatro di tutti e per tutti!

Sarebbe anche opportuno riprendere la vecchia idea del presidente Emiliano di far coincidere l'apertura della stagione lirica con quella in cui si venera San Nicola; un'idea giusta che si ricollega al più profondo sentire della comunità barese. Una serata inaugurale della stagione finalmente ancorata ad una data certa che diventa, così, un appuntamento fisso, dal carattere non occasionale, un festoso incontro annuale tra la città che si stringe intorno al "suo" Petruzzelli, nel giorno in cui festeggia il "suo" Santo.

Non solo per ragioni di immagini, ma soprattutto per lo straordinario valore simbolico, organizzare subito un concerto con orchestra e coro del Petruzzelli all'interno del martoriato stabilimento ILVA di Taranto. Sarebbe un gesto di grande sensibilità e solidarietà verso quella città ed i lavoratori del siderurgico con la favorevole conseguenza della percezione collettiva di un teatro sulla strada del rilancio come teatro d'arte e, al tempo stesso sociale, anzi l'uno e l'altro insieme

Michele Bollettieri



Peso: 51%